Anno 51 # 3 - gennaio / febbraio 2022

ISSN: 2711-080X

Incontri

50 Anniversario

Italianità all'estero

Anno 51 # 3 - gennaio / febbraio 2022

Missionari di San Carlo
Scalabriniani

Sommario

3 Editoriale
Impegno e dedizione

4 L'Italia si veste di Carnevale

6 Laura Mattarella
"Mi piace stare con mio padre"

8 Export: record storico alimentare
made in italy a 52 mld €

10 L'Ecuador
amplia l'area naturale delle Galápagos

11 Venezuela: "Trabajo y persona"
creare lavoro grazie alla formazione

13 2022, Anno europeo dei giovani

14 Colombia, ucciso un ambientalista 14enne

15 Olimpiadi Pechino 2022

17 72a edizione Sanremo

18 Il tassista genovese

20 "Fondazione Scalabriniana"
per sostenere migranti e rifugiati nel mondo

21 Mauricio Ramelli Adreani
Il grande esponente della pittura murale
religiosa del XX secolo in Colombia

26 Cristiani ed ebrei, un dialogo da alimentare,
al riparo da diffidenze reciproche

28 Yahweh, il Dio del deserto e del cammino

30 I cammino di Enea
Itinerario culturale dal Consiglio d'Europa

32 La strada perfetta

Direttore
P. Angelo Plodari, c.s.

Vicedirettore
P. Matteo Didonè, c.s.

Coordinamento Editoriale
Cristina Castillo Carrillo

Collaboratori
P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.
Isabella Prieto, La Bernardi
Michael Savarese
Prof.ssa Olimpia Niglio
P. Peter P. Polo, c.s.
Stefano Guerra
P. Vincenzo Ronchi, c.s.
Vittorio Capotorto

Edizioni
Missionari Scalabriniani - PSCB

Impaginazione e layout
CEPAM

Tel.: (57 601) 393 6348
Calle 56 bis # 35-47 Bogotá, Colombia

e-mail
medios@scalabrinianoscolombia.org

www.scalabrinianoscolombia.org

Copertina
Carnevale 2021 - Fonte: dilei.it

Impegno e dedizione

Innanzitutto gli auguri della rivista Incontri al Presidente Mattarella, affinché continui nel secondo mandato a guidare l'Italia con la medesima dedicazione a cui siamo stati abituati nel primo settennato, in un periodo difficile aggravato anche dalla pandemia di COVID-19.

Nell'accettare il risultato del voto del Parlamento italiano, il Presidente Mattarella ci ha ricordato che "la grave emergenza sanitaria, economica e sociale richiama al senso di responsabilità, che deve prevalere sulle prospettive personali".

Lasciamoci anche noi coinvolgere da questo senso di dedizione che ci ricorda che nei tempi difficili dobbiamo abbandonare i nostri egoismi e contribuire tutti alla causa comune per il bene della comunità.

Un impegno sincero accompagnato dalla responsabilità delle nostre azioni e omissioni non è facile quando interferisce con i nostri progetti; fare un passo avanti accettando tutto ciò che questo implica è un atteggiamento coraggioso che spesso preferiamo non assumere.

Indubbiamente, abbiamo imparato molto dagli eventi mondiali degli ultimi due anni; ora sta a ciascuno di noi arricchirsi con le esperienze e farne un motivo di apertura al nostro prossimo, sia vicino che lontano.

Ricordiamoci che siamo un tutt'uno; quindi, le circostanze degli altri, per quanto distanti siano, influenzano le nostre. È noto, per quanto riguarda la pandemia, che non importa quante dosi di vaccino ci siano state date, finché i paesi più poveri non vaccineranno le loro popolazioni, resteremo tutti a rischio di contagio.

Vi invito a cercare del tempo di qualità per uscire dalla nostra zona di comfort, osservare obiettivamente ciò che ci circonda e cercare di dare il meglio di noi, per quanto possibile, per il bene di tutti.

Non permettiamo che tutto rimanga nei "buoni propositi di inizio d'anno" che, con il passare dei giorni, vengono dimenticati.

Il momento è adesso!

P. Angelo Plodari, c.s.
Direttore

L'Italia si veste di Carnevale

a cura di Cristina Castillo

Il Carnevale si festeggia da tempi immemori in tutti i paesi a maggioranza cristiana e, ancora prima del Cristianesimo, qualcosa di simile al Carnevale era presente già in tantissime culture, sparse su tutto il globo. Tutt'oggi Carnevale è sinonimo di stravolgimento dell'ordine costituito, di scherzo e satira, di divertimento sfrenato e chiusura del ciclo dell'anno. Il Carnevale in Italia è celebrato in molte città durante i 40 giorni prima di Pasqua.

In alcuni posti, in Italia, in Europa ed in Sud America, i festeggiamenti del Carnevale hanno raggiunto proporzioni epiche. Ogni città ha un suo modo particolare di festeggiarlo, legato alla cultura e alla storia locale.

Il punto culminante di questa gioiosa celebrazione invernale sono maschere artistiche e sfilate colorate con musica e feste. Celebrati fin dal 1200, i Carnevale in Italia sono ancora molto popolari e amati non solo dagli italiani ma anche dai visitatori provenienti da tutto il mondo.[1]

L'ultima e più emozionante giornata di Carnevale è Martedì Grasso, si chiamerebbe "grasso" proprio perché sarebbe l'ultimo giorno in cui è possibile mangiare la carne e rimpinzarsi con tutti gli eccessi del caso prima di passare all'austera dieta della Quaresima. Anche il nome Carnevale richiamerebbe questo concetto: carne + vale (vale in latino sta per addio, ovvero addio carne!).

Il Carnevale inizia, secondo il calendario cristiano, subito dopo l'Epifania e va avanti fino al Mercoledì delle Ceneri, anche se i giorni più importanti per i festeggiamenti sono il giovedì grasso (la data ufficiale di inizio della festa vera e propria) ed il martedì grasso (la fine del Carnevale). La data è calcolata in base alle date della Pasqua in modo da terminare con l'inizio della Quaresima (quaranta giorni prima di Pasqua).

Il Carnevale di Venezia, senza dubbio il più importante e conosciuto a livello internazionale, è tra i carnevali (o Carnoval come

si dice qui) più incredibili ed eleganti del mondo. Fonda le sue radici nell'epoca della Serenissima e incanta da allora con maschere artistiche di fine fattura e con eventi iconici. Il Carnevale di Venezia si apre con la storica Festa Veneziana sull'acqua in cui Rio di Cannoregio diventa la location di una sfilata in maschera sulle gondole. La Festa delle Marie e l'elezione della maschera più bella precedono uno dei momenti più attesi del Carnevale di Venezia: il volo dell'angelo che non si terrà quest'anno.

> ***In alcuni posti, in Italia, in Europa ed in Sud America, i festeggiamenti del Carnevale hanno raggiunto proporzioni epiche***

Il Carnevale di Fano, il più antico, insieme a quello di Venezia, è famoso per il "gettito" di cioccolatini e dolciumi che viene lanciato dai carri allegorici e si festeggerà a luglio 2022. Il Carnevale di Viareggio è il più famoso per le creazioni di cartapesta e per i carri (la cartapesta è stata inventata proprio a Viareggio).

I festeggiamenti del 2022 entrano nel vivo nel periodo che va dal 13 febbraio al 1 marzo. La durata delle celebrazioni dura quindi circa due settimane. Tuttavia, a causa della situazione epidemiologica, parecchi appuntamenti potrebbero essere rinviati o annullati a causa dell'emergenza sanitaria. Ad ogni modo, le date del Carnevale 2022 sono:

- Giovedì grasso
  24 febbraio
- Martedì Grasso
  1 marzo
- Mercoledì delle Ceneri
  2 marzo
- Carnevale Ambrosiano
  sabato 5 marzo

Molte regioni italiane hanno predisposto per il 2022 la chiusura delle scuole per i giorni a ridosso del carnevale 2022, tra il 28 febbraio e il 1 marzo 2022.[2]

1 rove.me 17-01-22
2 travel.thewom.it

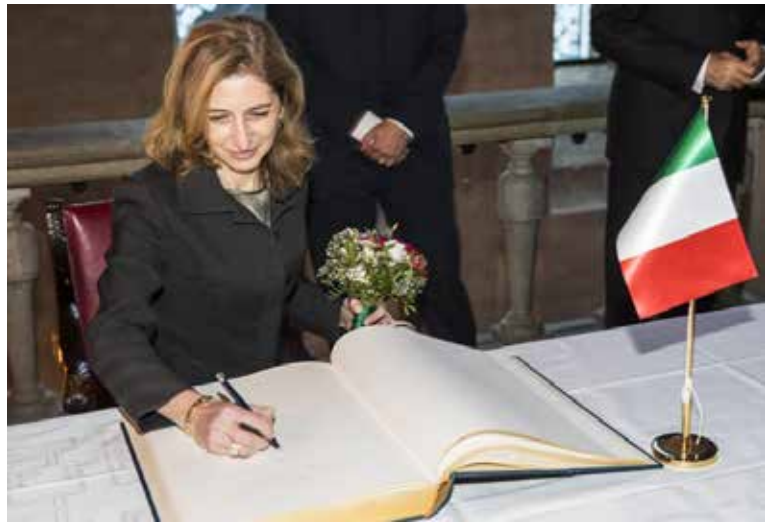
Laura Mattarella

"Mi piace stare con mio padre"

La rielezione di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica non ha sovvertito solo i suoi piani per il futuro. Anche la figlia Laura era pronta a tornare alla sua solita vita e invece si trova a dovere affrontare un "secondo mandato".

Mattarella è vedovo di Marisa Chiazzese, figlia dell'accademico Lauro Chiazzese, giurista ed ex Rettore dell'Università di Palermo, nonché sorella di Irma Chiazzese, moglie di Piersanti Mattarella, il fratello di Sergio ucciso dalla mafia nel 1980. Marisa è deceduta per un tumore nel 2012, lasciando il marito e i tre figli nati dal loro matrimonio: Francesco, Bernardo Giorgio e appunto Laura.

I loro tre figli sono rimasti sempre al suo fianco, e lo hanno supportato nel lungo percorso che lo ha condotto al Colle. Ancora oggi sono loro i primi a dare sostegno a Sergio Mattarella, e sebbene tutti e tre siano abbastanza riservati, sono finiti inevitabilmente sotto l'occhio attento dei riflettori.



Il primogenito Bernardo Giorgio, seguendo le orme di papà Sergio, si è laureato in Giurisprudenza e ha proseguito i suoi studi sia all'estero che in Italia. Da anni è professore ordinario di Diritto Amministrativo, ma all'attività accademica ha unito l'impegno politico. Nel 2014, infatti, Bernardo ha gestito l'ufficio legislativo del Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Anche l'ultimogenito del Presidente della Repubblica, Francesco, è molto riservato. Su di lui non si hanno informazioni, se non che è anch'egli un bravo padre di famiglia. Ha infatti un figlio di nome Lauro, che abbiamo conosciuto quando Mattarella ha portato con sé tutti i suoi nipoti durante l'udienza con Papa Francesco.

L'unica che non ha mai evitato le luci dei riflettori è Laura, la secondogenita di Sergio Mattarella. Il suo nome è un omaggio al nonno materno, Lauro, grande accademico e giurista. Tenendo fede a quelli che sono da sempre gli obiettivi della famiglia Mattarella, anche lei si

Sopra: Laura Mattarella
Foto: Michael Campanella / Getty Images

è laureata in Giurisprudenza e ha per anni esercitato la professione di avvocato in ambito amministrativo. Tuttavia, ha rinunciato alla sua carriera nel 2015 per ricoprire un ruolo ben più importante: quello di "First Lady" italiana.

Al momento della sua elezione come Presidente della Repubblica, infatti, Sergio era già vedovo da qualche anno. E come di consuetudine in questi casi, a fare le veci di sua moglie è stata la figlia Laura. È lei ad accompagnarlo durante gli eventi ufficiali, e lo ha seguito in tantissimi appuntamenti all'estero (ha partecipato, ad esempio, a visite in Paesi come il Vietnam, il Camerun, l'Argentina e la Giordania).

Sebbene sia molto impegnata, Laura non ha certo rinunciato alla vita privata, è riuscita perfettamente a conciliare la famiglia con la sua difficile carriera.[1]

Molto somigliante alla madre, ma con gli stessi occhi azzurri del padre, è sposata con Cosimo Comella, dirigente del Dipartimento tecnologie digitali e sicurezza informatica del Garante per la Privacy col quale ha avuto tre figli: Manfredi, Maria Chiara e Costanza. Descritta come una donna dal carattere forte, è anche straordinariamente discreta e parca nelle interviste. Il suo è un aplomb molto istituzionale ed elegante, che le è valso l'ammirazione delle delegazioni che ha ricevuto col padre nel corso dei suoi primi sette anni al Quirinale.

La sua riservatezza non denota però un ruolo di secondo piano, anzi: pare che sia molto influente nelle scelte del padre e anche nella scelta della casa ai Parioli pare che sia stata determinante. Poi, però, la ragion di Stato ha spinto a un cambio di programma, ma il Presidente se la godrà almeno nei weekend.[2]

Rarissime le sue interviste. "Tutti dovrebbero visitare un campo profughi, prima o poi. Soprattutto chi dice che bisogna lasciarli là dove stanno", disse in un'intervista a Chi nel marzo 2016 dopo aver visitato in un viaggio presidenziale in Camerun il centro di rieducazione Promhandicam, fondato nella capitale Yaoundé dal missionario trentino padre Sergio Ianeselli. "Mi piace stare con mio padre, spero di essergli utile", ha detto del sodalizio con il padre. "Prima di essere eletto presidente cenava a casa nostra tutte le sere" e "resta un nonno affettuosissimo".[3]

> ***"come una donna dal carattere forte, è anche straordinariamente discreta e parca nelle interviste***

1 dilei.it 29-01-22
2 affaritaliani.it 2-02-22
3 milleunadonna.it 1-02-22

In alto: Il presidente Mattarella e Laura, accompagnati da P. Ezio Marchetto, c. s., durante la loro visita a Washington nel 2019

Export: record storico alimentare made in italy a 52 mld €

Roma / GD – L'agroalimentare italiano è uscito dalla crisi generata dalla pandemia Covid più forte di prima con il record storico nelle esportazioni che fanno registrare un balzo dell'11%, per un valore vicino ai 52 miliardi di euro per l'intero 2021, il massimo di sempre. È quanto emerge dalla proiezione della Coldiretti sulla base dei nuovi dati ISTAT relativi al commercio estero nei primi undici mesi dell'anno scorso, che pongono in evidenza l'impatto positivo sulle vendite all'estero della vittorie sportive e musicali che hanno dato prestigio all'immagine del Made in Italy.

Per l'alimentare si tratta di un successo ottenuto dalla ricerca di gratificazione a tavola nonostante le difficoltà degli scambi commerciali e i lockdown della ristorazione che hanno pesantemente colpito in tutti i continenti. L'emergenza sanitaria Covid ha provocato anche una svolta salutista nei consumatori a livello globale che hanno privilegiato la scelta nel loro carrello di prodotti alleati del benessere come quelli della Dieta Mediterranea.

Secondo la Coldiretti, in testa alla classifica delle esportazioni agroalimentari italiane c'è il vino, che quest'anno si avvia a sfondare il muro dei 7 miliardi di euro in valore, con un vero boom per gli spumanti italiani che fanno registrare una esplosione delle richieste dall'estero con un aumento addirittura del 29% in valore.

Tra i principali clienti del Tricolore a tavola ci sono gli Stati Uniti che si collocano al secondo posto con un incremento del 15%, ma è positivo anche l'andamento in Germania, che si classifica al primo posto tra i Paesi importatori di italian food, con un incremento del 7%, e in Francia (+7%), stabile al terzo posto, mentre al quarto posto c'è la Gran Bretagna dove, però, le vendite arretrano dell'1% a causa delle difficoltà legate alla Brexit, tra le procedure doganali e l'aumento dei costi di trasporto dovuti a ritardi e maggiori controlli. Fra gli altri mercati si segnala la crescita del 15% in quello russo e del 31% su quello cinese. Alla base del successo dell'agroalimentare Made in Italy c'è un'a-

gricoltura che è diventata la più green d'Europa con la leadership UE nel biologico con 80 mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Il Belpaese, secondo la Coldiretti, è il primo produttore UE di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne.

> ***"Il Belpaese, secondo la Coldiretti, è il primo produttore UE di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea..."***

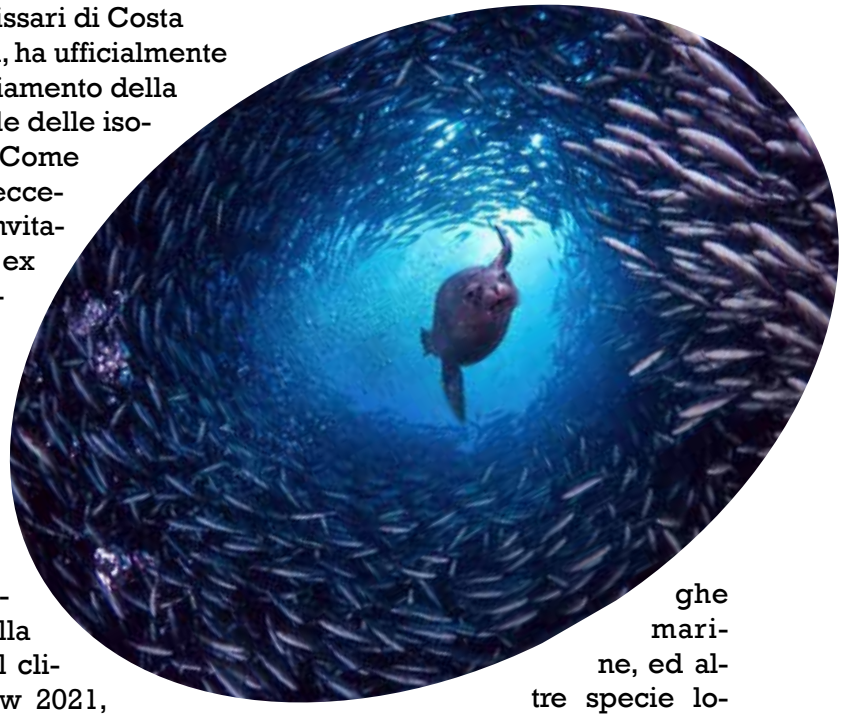
"Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia Made in Italy serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo", ha sottolineato Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, nel sottolineare "l'importanza di cogliere l'opportunità del PNRR per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export".

Fonte: giornalediplomatico.it

L'Ecuador amplia l'area naturale delle Galápagos

Michele Migliori *

Il Presidente della Repubblica Guillermo Lasso, in compagnia dell'omologo colombiano Iván Duque, ed emissari di Costa Rica e Panama, ha ufficialmente sancito l'ampliamento della riserva naturale delle isole Galápagos. Come testimonial d'eccezione è stato invitato Bill Clinton, ex Presidente degli Stati Uniti.



L'allargamento in questione, nato da un accordo internazionale sancito in occasione della conferenza sul clima di Glasgow 2021, prevede l'aggiunta di 60.000 chilometri quadrati di area naturale protetta, collegando le isole Galápagos all'isola di Cocos, che appartengono alla Costa Rica.

Grazie a questo ampliamento, che tocca diversi paesi (principalmente Ecuador e Costa Rica, ma anche Colombia e Panama), all'Ecuador ed agli altri paesi partecipanti è stato riconosciuto una riduzione del debito internazionale. In questa nuova area naturale non sarà possibile la pesca, creando inoltre una rotta migratoria sicura di quasi mille chilometri per balene, squali, tartarughe marine, ed altre specie locali protette.

"La nuova area di 60.000 km² protegge il corridoio marino, che collega la Riserva Marina delle Galápagos alle riserve marine recentemente ampliate intorno all'isola di Cocos, in Costa Rica. Questa collaborazione internazionale e azione sovrana protegge la vita marina come squali balena, mante e delfini. Espande anche l'area marina protetta intorno alle Galapagos a 198.000 km², più del doppio del Portogallo", ha aggiunto l'attore, da anni testimonial della protezione delle isole ecuadoriane.

* ecuadoroggi.com

Fonte foto in alto: wallpaperflare.com

Venezuela: "Trabajo y persona"

creare lavoro grazie alla formazione

Caracas / Agenzia Fides – "Sarebbe bello che tutti i mestieri diventassero una moda, che diventasse un 'trend' fare questo o quel lavoro". A parlare all'Agenzia Fides è Alejandro Marius, fondatore di "Trabajo y persona", associazione civile senza fini di lucro nata a Caracas, con la missione di promuovere il valore del lavoro nella società venezuelana. L'Ong promuove la dignità della persona attraverso percorsi formativi ideati e realizzati in collaborazione con Istituzioni, aziende, opere della Chiesa, scuole, Università locali.

Uruguaiano di nascita, venezuelano di adozione con origini italiane (suo nonno era friulano), Alejandro Marius, cinquant'anni, sposato con 4 figlie, ingegnere, con un ruolo dirigenziale in una multinazionale per l'America Latina, lascia tutto e fonda ***Trabajo y persona*** nel 2009. "Trabajo y persona nasce da un mio percorso vocazionale in senso professionale con un'esperienza di discernimento -racconta-. In particolar modo nel mio dialogo spirituale con una suora benedettina ho capito più a fondo la mia passione per il lavoro nella sua profondità, ho capito che tutto questo doveva tradursi in qualcosa di concreto, qualcosa che potesse aiutare i venezuelani ad avere un rapporto positivo con il lavoro".

Parte da qui la storia di questa realtà nella quale lavorano oggi trenta persone, collaborano oltre venti centri di formazione in tutto il Paese, con più di cento formatori; il 40% dei tremila giovani e donne disoccupati che hanno seguito i suoi corsi si è messo in proprio. Un garage della parrocchia si è trasformato in una cioccolateria che da lavoro a donne vulnerabili che diventano così imprenditrici del cioccolato; o, visto il fenomeno migratorio molto importante in questo momento in Venezuela, si sono avviati, in collaborazione con l'Università e la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei corsi di formazione per badanti in modo da assistere gli anziani rimasti soli che ricevono dai migranti i soldi per vivere.

L' idea di fondo è "non assistere ma formare", accompagnando le persone a realizzare un servizio che possa garantire una vita dignitosa. "L'emergenza che viviamo ora nel nostro Paese è che la maggior parte delle risposte sono assistenziali e necessarie -spiega Alejandro Marius-. Noi cerchiamo di offrire una proposta che sia di aiuto e di sviluppo. Ad esempio, nel 2019 abbiamo realizzato un libro-Cd di canzoni venezuelane unite da un filo rosso: il lavoro. Tutto questo è stato compiuto in collaborazione con oltre 30 musicisti venezuelani e partner di altissimo livello".

Tra le specializzazioni offerte dall'associazione vi è quella di parrucchiera, insegnato alle donne dei quartieri poveri che poi prestano servizio a domicilio o realizzano il salone a casa propria; vi sono programmi per formare imprenditori del mobile, della meccanica, della cucina. Inoltre, è attiva anche la formazione di mamme, disoccupate, come imprenditrici del settore gastronomico: esse diventano così volontarie alla mensa Caritas, nel contempo danno sostentamento a loro e ai loro figli, fino a quando la pratica gastronomica diventa un lavoro e può dare loro da vivere. "Il nostro modo di agire e operare parte dal mettere la persona al centro -conclude il fondatore di Trabajo y persona-. La conseguenza di questo è che la persona sviluppa tutta sé stessa, capacità, attitudini, carattere, nel rapporto con il suo lavoro: in questo modo la persona matura nella cura della Casa Comune e contribuisce alla costruzione del bene comune".

Fonte: fides.org

> ***"L' idea di fondo è "non assistere ma formare", accompagnando le persone a realizzare un servizio che possa garantire una vita dignitosa***

2022, Anno europeo dei giovani

Notizie, informazioni sugli eventi in programma, approfondimenti. Anche una mappa interattiva che mostra quali attività sono in agenda e dove. Si arricchisce la pagina dedicata all'Anno europeo della gioventù 2022, online sul portale europeo per i giovani: https://europa.eu/youth/home_it

L'obiettivo: informare ma anche "imparare, condividere, scoprire le visioni degli altri e prendere parte ad attività in tutta Europa".

Disponibili online dunque le notizie su come l'Ue miri a "onorare e sostenere i giovani europei", la mappa interattiva degli appuntamenti, una sezione di "notizie" e una dedicata alle "voci dei giovani europei". Uno spazio, quest'ultimo, in cui leggere quello che hanno da dire i giovani giornalisti Ue, ma anche trarre ispirazione dai giovani di tutta Europa, leggere le loro opinioni e speranze per il futuro. In preparazione è anche una sezione sulle politiche giovanili, nella quale gli interessati potranno scoprire che cosa l'Europa fa per loro. Tra i temi centrali, quello del lavoro, particolarmente sentito dai giovani: secondo gli ultimi dati Eurostat infatti a novembre in tutta l'Unione c'erano 2.842.000 di under 25 senza lavoro, con un tasso di disoccupazione medio del 15,6% .

Il sito -che andrà via via arricchendosi nel corso dell'Anno- è affiancato da un profilo Twitter. Sui social le informazioni girano accompagnate dall'hashtag #EYY2022.

Fonte: romasette.it

Colombia, ucciso un ambientalista 14enne

Lucia Capuzzi *

Ansa – "Un giovane difensore della vita Nasa, di grandi sogni e azioni collettive". Così il suo popolo -i Nasa del Cauca- hanno ricordato ***Breiner David Cucamañe López,*** il primo ambientalista massacrato nel 2022. Il delitto è avvenuto il 14 gennaio, non casualmente in Colombia, il Paese più letale per gli attivisti impegnati nella tutela della casa comune secondo l'ultimo rapporto di Global Witness.

A rendere ancora più atroce il crimine -condannato dal governo e dall'ufficio ONU per i diritti umani-, l'età della vittima: Breiner David aveva appena 14 anni. Nelle foto, diffuse sui social, sembra ancora più piccolo: il volto da bambino contrasta con il "bastone del comando" che teneva sempre ben in mostra. È questo il simbolo della "guardia indigena studentesca Kiwe Thegna" di cui aveva scelto di far parte. I "guardiani della terra", come li chiamano i Nasa, sono un gruppo di civili impegnati nella difesa delle aree indigene dai cacciatori di risorse e dalla violenza delle formazioni armate che da decenni insanguinano la Colombia.

La lenta e insufficiente applicazione dell'accordo di pace del 26 novembre 2016, ha consentito il proliferare di bande armate che, persa ogni ragione politica -vero o presunta- sono dedite solo al saccheggio e al business del narcotraffico. Proprio una di queste, le cosiddette "Farc dissidenti", fazione della guerriglia che non ha accettato l'intesa, ha sparato su Breiner David, mentre pattugliava la zona di Las Delicias, nel municipio di Buenos Aires, secondo quanto riferito dalla Asociación de cabildos indigenas del norte del Cauca (Acin).

L'anno scorso sono state 145 le vittime secondo la Defensoria del Pueblo, organismo pubblico incaricato del monitoraggio. L'Ong Indepaz parla di oltre 170 e, da gennaio, ha conteggiato altri tre attivisti uccisi.

In alto: Breiner David, con il suo "bastone del comando"

* sanfrancescopatronoditalia.it

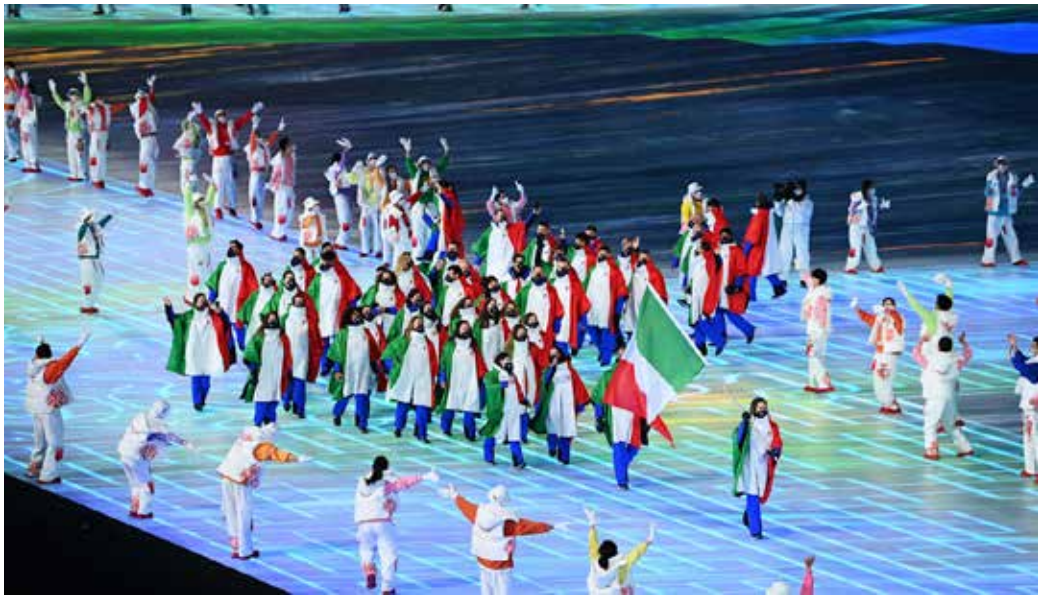
Olimpiadi Pechino 2022

Dal 4 al 20 febbraio, la capitale cinese ospita la XXIV edizione dei ***Giochi Olimpici Invernali di Pechino***, a meno di un anno di distanza da Tokyo 2020. I Giochi ritornano nella capitale cinese dopo 14 anni, anche se in altra versione: nel 2008, infatti, Pechino ospitò la XXIX edizione Estiva.

La cerimonia inaugurale si è svolta nello stadio nazionale cinese, il "Nido d'uccello" di Pechino. La sfilata delle varie nazioni è iniziata, come da tradizione con la Grecia. L'Italia, in quanto prossimo paese organizzatore con Milano-Cortina 2026, ha sfilato per penultima, con il tricolore tenuto alto dalla portabandiera, Michela Moioli, campionessa olimpica dello snowboard cross. Gli azzurri, hanno indossato la mantella tricolore, omaggio alla bandiera, e la mascherina dell'Italia team.

Con alcune gare in programma già il 2 e il 3, Pechino ospita la terza edizione a cinque cerchi consecutiva in terra asiatica dopo PyeongChang 2018 e Tokyo 2020. Una rassegna che sarà segnata dalle bolle create per evitare il più possibile i contagi da Covid-19, ma che promette grande spettacolo in ogni disciplina. In Cina sono già stati battuti alcuni record e altri traballano. Proviamo a riassumere le particolarità di questo evento con una serie di numeri significativi.

"24 - Quella di Pechino è la 24esima edizione dei Giochi olimpici invernali. La prima si tenne a Chamonix nel 1924. Fino al 1992, la rassegna si disputava nello stesso anno delle Olimpiadi estive, poi, a partire da Lillehammer 1994, cominciò l'alternanza. Pechino è solo



L'Italia nella sfilata inaugurale
Fuente: olympics.com / Getty Images

la seconda capitale a ospitare la versione invernale dei Giochi dopo Oslo 1952.

1 - Pechino diventa la prima città ad ospitare sia una rassegna estiva (nel 2008) che una invernale. L'Asia organizza i Giochi su neve e ghiaccio per la quarta volta dopo le edizioni di Sapporo (1972, Giappone), Nagano (1998, Giappone) e PyeongChang (2018, Corea del Sud).

109 - Gli eventi che assegneranno le medaglie. Nel 2018 erano stati 102, nell'edizione inugurale del 1924 furono 14. 52 saranno riservati agli uomini, 46 alle donne e 11 riguarderanno prove miste.

15 - Le discipline in programma: biathlon, bob, combinata nordica, curling, freestyle, hockey su ghiaccio, pattinaggio di figura, pattinaggio di velocità, salto con gli sci, sci alpino, sci di fondo, short track, skeleton, slittino, snowboard. Nessuna variazione rispetto alle ultime quattro edizioni.

13 - Le venues che ospiteranno le gare. Sette nella zona di Pechino (di cui cinque già utilizzate e riconvertite dalle strutture del 2008), due nella zona di Yanqing e tre nella zona di Zhangjiakou. Ognuna di queste ha il proprio villaggio olimpico di riferimento.

2861 - Gli atleti attesi in gara. In lieve calo rispetto al record di 2920 segnato a PyeongChang, ma comunque il secondo miglior dato di sempre. A Chamonix 1924 gareggiarono in 258. La barriera dei 1000 fu infranta a Innsbruck 1964, quella dei 2000 a Nagano 1998.

91 - I Paesi che hanno qualificato almeno un atleta. Anche qui c'è un minimo calo, visto che quattro anni fa le Nazioni presenti erano state 92. Due le novità assolute alle Olimpiadi invernali: Arabia Saudita e Haiti.

1200 - I tedofori che chiuderanno il viaggio della torcia olimpica tra il 2 e il 4 febbraio.

2 - Gli atleti già presenti all'edizione estiva di Pechino 2008 che ci saranno anche stavolta: la centometrista britannica Montell Douglas, impegnata nel bob, e la mountain biker brasiliana Jaqueline Mourão, presente nello sci di fondo.

10 - Le medaglie olimpiche (5 ori, 4 argenti e 1 bronzo) vinte in carriera da Ireen Wust, l'atleta in assoluto pluripremiata tra i presenti a Pechino 2022. La pattinatrice di velocità olandese punta a diventare la prima atleta nella storia - uomini e donne, estate e inverno - a vincere un titolo olimpico individuale in cinque edizioni diverse." *

* Marco Castro / eurosport.it

Il contingente azzurro

Sono 118 gli atleti, 72 uomini e 46 donne, dell'Italia Team impegnati ai Giochi Olimpici Invernali di Pechino 2022, 4 in meno rispetto all'ultima edizione, con l'obiettivo di fare meglio rispetto a PyeongChang 2018, quando l'Italia conquistò 10 medaglie.
Il gruppo più numeroso è quello dello snowboard, con 17 componenti, tra i quali sei donne, seguito dallo sci alpino (16, 7 e 9), dal fondo (12, 6 e 6) e dallo short track e biathlon (10 ciascuno, entrambi con 5 uomini e altrettante donne). La disciplina meno rappresentata è quella dello skeleton, con tre atleti (2 e 1), ma l'unica azzurra, Valentina Margaglio, è tra le possibile aspiranti ad una medaglia. Dal 4 al 20 febbraio, i 118 azzurri si divideranno tra le tre sedi di gara: Pechino, che ospita le discipline del ghiaccio; Yanging, per le gare di sci, bob, slittino e skeleton; Zhangjiakou, per fondo, biathlon, salto e combinata nordica. Sabato 5 febbraio saranno in palio i primi sei titoli.

Fonte: tg24.sky.it

72ª edizione Sanremo

Questa volta il Festival della canzone italiana si è tinto di verde nelle intenzioni e nei fatti, a partire dalla passarella, ma anche attraverso le scelte sostenibili dei protagonisti. La nuova "green passerella", c'è già chi la chiama così, ha sostituito il classico red carpet, prendendo forma e colore e trasformando l'asfalto delle strade che circondano il celebre teatro italiano, in un tappeto erboso.

Il colore verde, rispetto a quello rosso degli anni passati si riallaccia alla politica ambientale dell'unico sponsor del Festival di quest'anno, Eni, che promuove le energie rinnovabili", ha dichiarato l'assessore al Turismo di Sanremo Giuseppe Faraldi. "Sono davvero felice di rivedere in funzione la passerella degli spettatori, un segnale di ritorno alla normalità, dopo quello che abbiamo passato l'anno scorso". La scorsa edizione del Festival, infatti, si è svolta senza spettatori per via dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19.[1]

La gara è stata aperta da Matteo Romano. Ad affiancare Amadeus c'è stata Sabrina Ferilli alla sua terza volta all'Ariston. Tra gli ospiti Marco Mengoni, reduce dal 60esimo disco di platino della sua carriere con l'ultimo progetto discografico Materia (Terra). Inoltre l'omaggio a Raffaella Carrà e dal palco galleggiante Orietta Berti e Fabio Rovazzi.

I vincitori di Sanremo 2022 sono Mahmood e Blanco con la canzone "Brividi", seconda Elisa con "O forse sei tu", terzo Gianni Morandi con "Apri tutte le porte". "Devo ringraziare tutti, prima te, Amadeus, Lorenzo Jovanotti che ha scritto un bellissimo brano, i musicisti. Un podio veramente fantastico, siamo tre generazioni, gli anziani, lei di mezzo e i giovani", ha detto a caldo Gianni Morandi."[2]

1 rainews.it 31-01-22
2 repubblica.it 5-02-22

Il tassista genovese

Michael Savarese

Salpata da Napoli il 2 ottobre 1962, la nave passeggeri Atlantic arrivò a Genova la mattina successiva.

Quando mi svegliai, erano le 6 del mattino. Andai sul ponte per ammirare la costa, bellissima. Passammo davanti a Lavagna e Rapallo prima di arrivare a Genova.

Un milione di cose mi balenavano in testa. Continuavo a interrogarmi se avessi preso la decisione giusta, ed ero assalito dal dubbio che stessi commettendo un errore che mi avrebbe perseguitato per tutta la vita. Dopo aver bevuto un caffè (o almeno così chiamavano quel tazzone di acqua calda marrone con latte e zucchero) e mangiato una specie di ciambella, tornai in cabina per radermi e farmi la doccia. Le parole della signora Ciano continuavano a rimbalzarmi in testa.

Indossai il vestito grigio, misi in tasca tutti i documenti e ritornai sul ponte per guardare l'operazione di attracco a Genova, l'ultimo porto in Italia, la prima delle tre fermate nel Mediterraneo che avrebbero preceduto la lunga traversata nell'Atlantico. Quando vidi dei passeggeri scendere, mi venne una grande idea: e se mi fossi anch'io fermato a Genova per tornare a Napoli? Cosa avrebbero detto i miei genitori di questa decisione, sarei stato perdonato per quello che

In alto: Porto di Genova, oil on canvas di Renato Natali - Fonte: mutualart.com

> *"Fammi capire... vuoi andare a Napoli, e sei appena venuto da lì... e non hai nemmeno una valigia?"*

avevo procurato loro nell'ultimo mese? Oppure dovevo stringere i denti e continuare per l'America e, possibilmente, per un futuro migliore?

Mentre ero totalmente assorto da questi pensieri, mi ritrovai in fondo alla passerella. Mi misi a camminare, tanto per guardare di qua e di là, sempre desideroso di esplorare.

Vidi un taxi e lo fermai. Una volta seduto, l'autista, un signore anziano, si girò verso di me: "Dove?"

"Alla stazione ferroviaria, per favore". Mentre il taxi si avviava, l'autista si girava e continuava ad osservarmi. Poi mi chiese: "Quale treno devi prendere?"

"Per Napoli" risposi. Nel suo accento genovese, continuò: "Bellin! Quel treno parte tra cinque ore". Gli dissi che non importava, che avrei aspettato. L'autista replicò: "Scusa, ma non sei appena sceso da quella nave?". Gli risposi di sì. E lui: "Quella nave non è partita da Napoli?"

"Sì".

E lui incalzò: "Fammi capire... vuoi andare a Napoli, e sei appena venuto da lì... e non hai nemmeno una valigia?"

"Se lei davvero vuole saperlo, ero imbarcato per New York, ma ho cambiato idea, me ne torno a Napoli".

Il taxi continuava la sua corsa, ma ad un tratto l'autista urlò: "Aspetta... mi sembri un ragazzo intelligente e io sono abbastanza vecchio da poter essere tuo nonno. Ma sei sicuro che stai facendo la cosa giusta? Stai andando in America e mi dici che hai cambiato idea e che vuoi tornare a Napoli? Scommetto tutto quello che vuoi che i tuoi genitori sicuramente non sono contenti di vederti andare, ma sanno anche che in America avrai opportunità migliori di quelle che loro ti possono offrire".

Ero su quel taxi da 15, forse 20 minuti, l'autista continuava a parlare e guidare, mentre io pensavo e guardavo la strada. Improvvisamente mi ritrovai di fronte il transatlantico bianco e il mio taxi che gli si avvicinava. L'autista si fermò e spense il motore. Scese dalla macchina, mi apri la portiera e disse: "Ritorna sulla nave, non fare lo scemo, io aspetto qui finché non sali a bordo". Scesi ed estrassi dalla tasca i 10 dollari. Guardandomi diritto in faccia, disse: "Figliolo, tu sei il mio primo cliente oggi e non ho cambio. Questo giro in taxi è un mio regalo, basta che torni su questa nave".

Giunto sul ponte guardai giù per salutarlo, ma l'autista ed il suo taxi erano scomparsi nel trambusto portuale.

Quattro anni dopo, durante il mio primo viaggio in Italia, volli tornare a Genova e andare al porto. Da lì mi incamminai verso la stazione ferroviaria a circa 10 minuti a piedi. Il che era meno del tempo che avevo trascorso in quel taxi.

Da quella passeggiata ebbi conferma di un sospetto che serbavo da anni: il tassista mi portò in giro solo per convincermi che stavo per commettere un grosso errore.

Spesso, penso a quel vecchio e mi chiedo: Chi era?....Da dove era venuto? ...Dal cielo?

Edito da Vittorio Capotorto

"Fondazione Scalabriniana"

per sostenere migranti e rifugiati nel mondo

Fondazione Scalabriniana
CON MIGRANTI E RIFUGIATI

Roma / Agenzia Fides - Incidere sulle politiche internazionali a sostegno dei migranti e dei rifugiati. È questo l'obiettivo che ha spinto la Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Scalabriniane) a dare vita alla "Fondazione Scalabriniana", un'organizzazione che opera in un'ottica solidale e laddove ci sono le maggiori emergenze mondiali.

"In questi anni 272 milioni di persone hanno abbandonato le loro case per persecuzioni, conflitti, problemi economici, ambientali – spiega suor Janete Ferreira, animatrice generale dell'apostolato della Congregazione, nella nota inviata a Fides -. Tutti i giorni migliaia di persone attraversano le frontiere delle proprie nazioni d'origine per proteggere la loro vita o semplicemente per trovare qualcosa da mangiare. In Nord America il 'sogno americano' provoca ondate di famiglie che tentano di entrare negli USA da Messico e Centro America. In Sud America la crisi economica del Venezuela ha provocato un flusso di migranti senza precedenti, specialmente per Colombia, Ecuador e Perù: si stimano circa 5 milioni di persone che hanno lasciato lo Stato. L'Unione Europea è al centro delle richieste di aiuto di molti migranti che attraversano forse quella che è tra le vie più pericolose al mondo, quella del Mediterraneo".

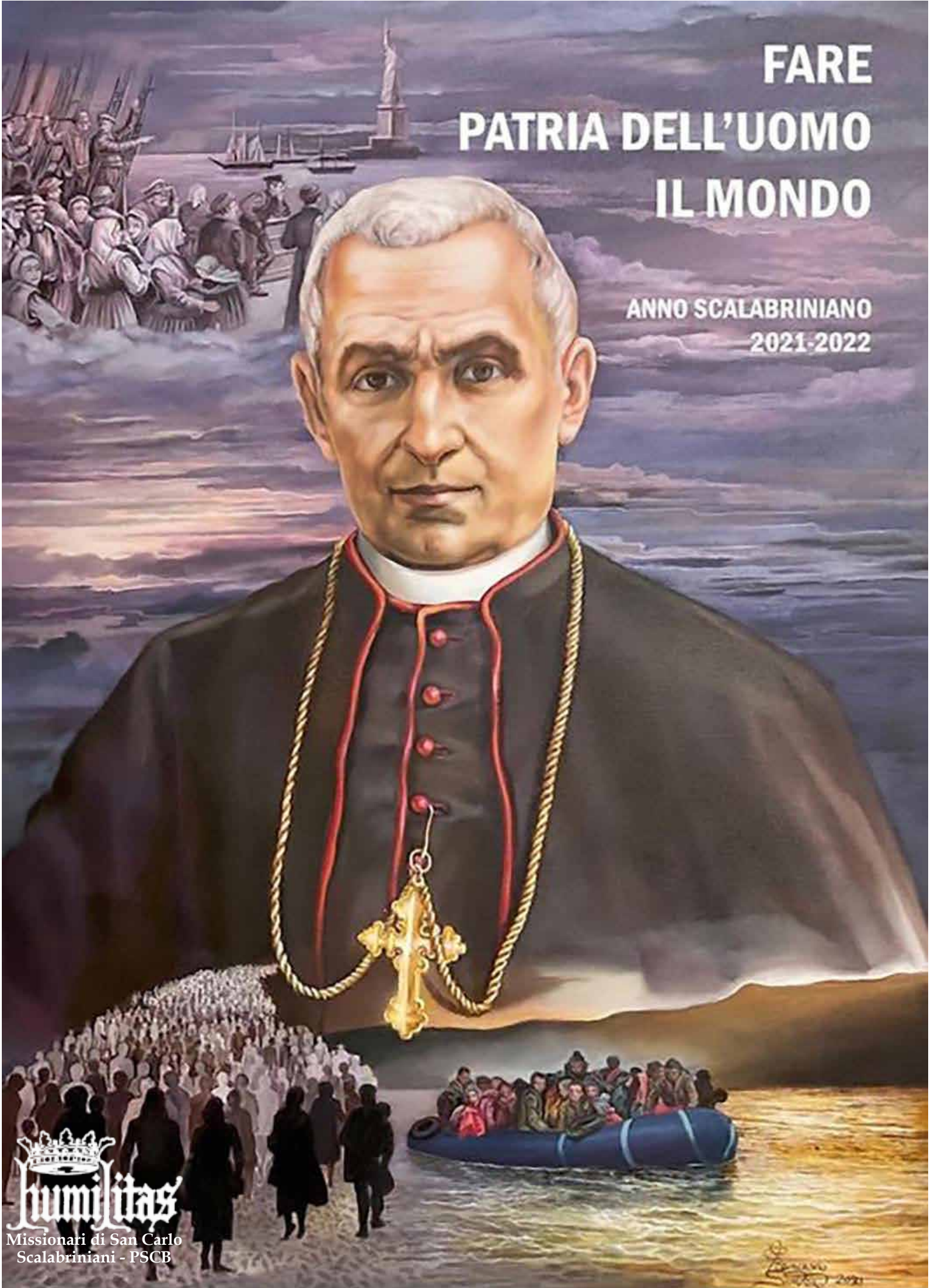
"Abbiamo deciso di creare questa Fondazione fedeli al nostro carisma, per dare risposta ai migranti che soffrono nel pianeta – aggiunge –. Vogliamo contribuire al loro sviluppo, per generare alleanze e reti di cooperazione a livello nazionale e internazionale, lavorando per i diritti e per la costruzione di pace, giustizia, solidarietà, interculturalità".

Sono passati 125 anni dalla fondazione della Congregazione delle Missionarie Scalabriniane. Il 9 novembre si è inoltre aperto l'Anno Scalabriniano, nel 25esimo anniversario della beatificazione del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, testimone esemplare di vita cristiana, missionaria e padre dei migranti.

Fonte: fides.org

FARE PATRIA DELL'UOMO IL MONDO

ANNO SCALABRINIANO
2021-2022



humilitas

Missionari di San Carlo
Scalabriniani - PSCB

Mauricio Ramelli Adreani

Il grande esponente della pittura murale religiosa del XX secolo in Colombia

Isabella Prieto, La Bernardi

La storia della Diaspora Italiana in Colombia seppure non estremamente copiosa rispetto a quanto avvenuto in altri paesi come Venezuela e Argentina, è stata caratterizzata da famiglie i cui esponenti si sono distinti in importanti attività professionali. Certamente l'architettura e l'ingegneria sono stati i principali settori in cui gli italiani si sono affermati professionalmente ma tra questi anche il settore dell'arte ha avuto un ruolo molto significativo. Non c'è dubbio che proprio la costruzione del teatro nazionale Cristoforo Colombo in Bogotà, progettato e diretto dall'architetto italiano Pietro Cantini, originario di Firenze, aveva svolto un ruolo "attrattore" per molti artisti italiani invitati a decorare l'importante teatro. Tra questi artisti anche esponenti della famiglia Menarini, Gatto e Ramelli e proprio quest'ultima si era insediata definitivamente in Colombia e da qui la discendenza di tanti altri importanti artisti a cominciare da Luigi Ramelli e dal figlio Mauricio nato in Colombia nel novembre del 1891. A 130 anni dalla nascita ricordiamo le opere più significative grazie al contributo di Isabella Prieto di Cali.

Olimpia Niglio

Il maestro Mauricio Ramelli Adreani, nato 130 anni fa a Bogotà, apparteneva alla dinastia di artisti, scultori e pittori **Ramelli**, che ha lasciato una grande eredità in diverse città colombiane. I legami di questa famiglia con la Colombia risalgono a suo padre, il maestro **Luigi Ramelli Foglia**, un artista svizzero nato nel Canton Ticino, formatosi a Firenze e con una carriera artistica sia in Svizzera che in Italia.

Luigi Ramelli era arrivato in Colombia nel 1884, con sua moglie Beatrice Adreani Perruchetti e suo figlio maggiore, Colombo, dopo aver vinto il concorso organizzato dal Governo degli Stati Uniti di Colombia, per insegnare presso la cattedra teorica e pratica di ornamentazione agli artisti di Santa Fe di Bogotà, al fine anche di fondare la Scuola Nazionale di Belle Arti nonché per decorare il Teatro Cristoforo Colombo opera dell'architetto italiano Pietro Cantini, e il Palazzo Carrera. Attraverso tutte queste importanti commesse, Ramelli ha avuto modo di formare generazioni di artisti in Colombia.

Il figlio Mauricio era nato il 15 novembre 1891, e fin da piccolo aveva iniziato la sua formazione artistica in due importanti centri destinati all'educazione nel settore dell'arte e rispettivamente a Milano e poi a Firenze, dove aveva lavorato anche nella bottega di pittura dello zio paterno. Si dice che questa città fu decisiva per arricchire il suo universo creativo.

> *L'opera artistica di Mauricio Ramelli Adreani oggi sopravvive e grazie al suo lavoro la memoria dell'artista continua*

Durante gli anni della Prima guerra mondiale, Mauricio decise di prendersi una pausa nella sua carriera artistica, poiché lui e suo fratello Helvetius si unirono all'esercito svizzero. Negli anni '20, si stabilì definitivamente in Colombia e si unì al Laboratorio di Arti Decorative e Ornamentazione della sua famiglia.

Nella capitale colombiana eseguì diverse opere, tra cui il murale della volta e la decorazione interna della cappella **La Bordadita** del Colegio Mayor de Nuestra Señora del Rosario e sei dipinti murali sul controsoffitto con scene che alludono alla vita della Vergine Maria nella chiesa di **Nuestra Señora de Egipto** (1922).

Con suo fratello Colombo, ha lasciato un'importante eredità pittorica nel **Teatro di Faenza**. È interessante notare che durante il restauro dell'edificio nel 2007, i dipinti del maestro Ramelli sono stati scoperti sotto incredibili strati di vernice. Nello stesso periodo Mauricio vinse un concorso pubblico per decorare il **Teatro Municipal** de Bogotà.

Il maestro Ramelli ha lasciato importanti eredità del suo lavoro artistico in quattro edifici iconici della Valle del Cauca. In una delle chiese più belle del centro storico di Cali, la **chiesa di San Francisco**, oggi BICN, co-

Pagina precedente: Mauricio, epoca di Cali
A destra: soffitto Teatro Municipal di Cali

struita tra i secoli XVIII e XIX. Le sue volte e cupole furono decorate (1925) con dipinti sulla vita di San Francesco d'Assisi e nei pennacchi ci sono i 4 evangelisti, un esempio di ornamentazione repubblicana.

Nel **Teatro Municipale Enrique Buenaventura**, l'epicentro della scena di Cali nei primi decenni del XX secolo, è stata decorata grazie alla sua mano artistica. Negli affreschi del soffitto chiamati "Allegoria di Cali", Ramelli ha rappresentato allegorie delle arti, con una chiara influenza della cultura colombiana, dato che ha incluso elementi come l'albero di banane.

Eseguì anche lavori decorativi nella **Basílica del Señor de los Milagros** a Buga e dipinse la Vergine di Nuestra Señora del Palmar nell'abside della **Cattedrale di Palmira**, con l'oro come elemento decorativo.

In questo pellegrinaggio attraverso le città colombiane, il maestro scelse l'Armenia, che era in piena espansione commerciale grazie alle esportazioni di caffè e l'arrivo del treno, per stabilirsi e creare il suo laboratorio di architettura e arte. Insieme al costruttore **Antonio Bernardi** lavorarono a un'opera che oggi è un monumento nazionale, la **Stazione ferroviaria Armenia**. Ramelli si occupò del lavoro bianco, della decorazione e dell'ornamento della facciata.

Il maestro Mauricio Ramelli trascorse gli ultimi 30 anni della sua vita a Medellín, dove

ha lasciato molte opere sia nella capitale di Antioquia che nei dintorni. A Gerico ha decorato la vecchia cattedrale con murales e ha lasciato il suo segno nelle chiese di Thames e La America a Medellin.

Morì il 12 maggio 1973, a Medellín, in compagnia della sua famiglia colombiana. L'opera artistica di Mauricio Ramelli Adreani oggi sopravvive e grazie al suo lavoro la memoria dell'artista continua. Certamente è stato il più grande esponente della pittura murale religiosa durante il XX secolo e la sua eredità è presente in edifici pubblici e privati ma anche in molti monumenti nazionali. *

Il plafond

Il giorno dopo l'inaugurazione, il 30 novembre 1927, il Plafond fu descritto nel Diario Relator come segue:
¨El trabajo que ennoblece y redime a los pueblos está representado por los robustos forjadores que sin descanso laboran a la sombra del patrio tricolor, en cuyos pliegues se vislumbra la vigilante figura de Colombia. La lluvia y los rayos del sol que fecundan la tierra, hacen que los frutos germinen, y esos son llevados a modo de festones por un grupo de ninfas seguidas por Flora¨.

* Questo articolo è stato elaborato partendo delle fonti del Dottor Daniel Ramelli Botero

In alto: Teatro Municipal d Cali

acontecer migratorio

Rivista digitale mensile specializzata in mobilità umana, demografia e diritti umani

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Colombia Migrante

Bollettino d'informazione ed orientamento per immigrati, sfollati e popolazione vulnerabile in Colombia

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Cristiani ed ebrei, un dialogo da alimentare, al riparo da diffidenze reciproche

Giuseppe Altamore *

Lo scorso 17 gennaio è stata la Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei nata oltre trent'anni fa, precisamente il 28 settembre 1989. È un frutto della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* del 28 ottobre 1965 che ha radicalmente cambiato duemila anni di avversione nei confronti degli ebrei. Una storia contrassegnata da secoli di antigiudaismo religioso, di teologia della sostituzione e di insegnamento del disprezzo che hanno scavato profondamente nei cuori e nelle menti dei cristiani, generando autentiche tragedie. Come la strage di ebrei in Europa della Prima Crociata del 1096, cui seguirono espulsioni generalizzate in vari Paesi: dalla Gran Bretagna alla Francia e alla Spagna. Sono secoli di diritti violati, di leggi speciali come l'istituzione del ghetto voluta da Paolo IV nel 1555. Per non parlare delle migliaia di uomini e donne arsi vivi sui roghi dell'Inquisizione, semplicemente perché accusati di essere criptogiudei. All'origine di tanto odio vi è l'accusa di deicidio rivolta a tutto il popolo ebraico in qualsiasi luogo, in ogni tempo. Per quasi duemila anni i rapporti tra ebrei e cristiani sono stati caratterizzati da una maggioranza che ha costretto una minoranza, spesso sparuta, a vivere in una sostanziale condizione di inferiorità giuridica e sociale. Dal Codice teodosiano dei primi secoli della cristianità fino alle Leggi razziali del 1938 si contano centinaia di migliaia di provvedimenti discriminatori che hanno reso la vita della comunità ebraiche a volte impossibile. La Commissione vaticana per i rapporti con l'ebraismo nel documento "Noi ricordiamo, una riflessione sulla Shoah" del 16 marzo 1998, ha detto chiaramente: "Il fatto che la *Shoah* abbia avuto luogo in Europa, cioè in Paesi di lun-

Papa Francesco con il Rabbino capo di Cipro - Fonte: Ansa / famigliacristiana.it

ga civilizzazione cristiana, pone la questione della relazione tra la persecuzione nazista e gli atteggiamenti dei cristiani, lungo i secoli, nei confronti degli ebrei".

La grande svolta della *Nostra Aetate* è solo un punto di partenza. Nel tempo sono seguiti altri importanti documenti che servono ad applicare i principi contenuti nella Dichiarazione conciliare. Il primo contributo concreto fu pubblicato nel 1974, durante il pontificato di Paolo VI, *Orientamenti e Suggerimenti per l'applicazione della dichiarazione conciliare Nostra Aetate,* un documento che contiene utili indicazioni con l'invito a religiosi, catechisti e fedeli impegnati in vari campi a tenere conto della "nuova dottrina", evidentemente opposta a quanto messo in campo dalla Chiesa fino al Concilio. Seguiranno nel 1985, *Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei ed ebraismo nella predicazione e nella catechesi della Chiesa Cattolica*. Insomma, non mancano prese di posizione e documenti che tracciano finalmente una via diversa nel segno del rispetto e della consapevolezza del patrimonio comune alle due fedi.

Domenica, 13 aprile 1986, è uno di quei giorni che non dimenticheremo mai, quando l'abbraccio fra Giovanni Paolo II e il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, suggellò una visita che resta e resterà impressa nei cuori e nelle menti di tante persone. Fu la prima volta di un Pontefice che varca la soglia di una Sinagoga compiendo un gesto che i suoi successori avrebbero poi ripetuto, come parte della tradizione della nuova Chiesa nata dal Concilio Vaticano II. Si tratta di un cammino importante intriso anche delle preghiere dei Papi scritte su un biglietto inserito nelle antiche fessure del Muro del Pianto a Gerusalemme, così come delle visite ad Auschwitz e da altri gesti profetici nel segno della *Nostra Aetate*. L'aria nuova che si respira nelle stanze della Santa Sede è una vera e propria rivoluzione in atto. Un cambio di prospettiva che tocca in profondità la dottrina relativa all'ebraismo e che deve ancora produrre frutti maturi. Non mancano ancora oggi inutili quanto dannose contrapposizioni tra una pretesa superiorità della religione del cuore rispetto al presunto formalismo normativo imposto dai farisei, dimenticando che gli ebrei contemporanei sono discendenti di quella corrente giudaica tante volte evocata nelle facili omelie di alcuni parroci, nonostante la novità della *Nostra Aetate*. Ecco perché un grande gesuita, il cardinale Carlo Maria Martini nel suo libro, *Israele, radice santa*, ormai introvabile, lancia un grido: "Rimuoviamo le interpretazioni tendenziose, ingiuriose, di passi contenuti nel Nuovo Testamento e in altri scritti. Dissipiamo le incomprensioni che ancora ci rendono diffidenti della buona volontà reciproca". Il cardinale, grande protagonista del dialogo ebraico-cristiano, si spinge oltre ipotizzando una vera alleanza tra le due fedi sulla base di alcuni punti comuni.

> ***"Non mancano prese di posizione e documenti che tracciano finalmente una via diversa nel segno del rispetto e della consapevolezza del patrimonio comune alle due fedi***

Sono le pietre miliari di un nuovo cammino basato sul rispetto e sulla consapevolezza delle comuni radici bibliche. Molto ovviamente resta ancora da fare per cancellare definitivamente una storia millenaria di tragica divisione. In questo senso è da accogliere molto positivamente una recente iniziativa.

Per favorire una corretta conoscenza dell'ebraismo e del cristianesimo nell'insegnamento scolastico, l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica e l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, in collaborazione con l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei), hanno elaborato 16 schede utili per l'aggiornamento dei testi scolastici, spesso di impronta preconciliare. La proposta, frutto di un cammino e di una scrittura condivisi, vuole contribuire a fugare ambiguità, lacune e distorsioni ancora presenti nella trasmissione degli elementi fondamentali dell'ebraismo e del cristianesimo.

* famigliacristiana.it

Yahweh, il Dio del deserto e del cammino

P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.

Cinque espressioni verbali segnano profondamente l'esperienza di Dio fatta dal popolo d'Israele in occasione dell'esodo o della liberazione dall'Egitto. La liberazione, bisogna tenerlo presente, costituisce la base fondante di Israele stesso come nazione indipendente e autonoma, qualunque cosa si possa intendere per indipendenza e autonomia in quell'epoca. In un dialogo spirituale e teologico tra i libri dell'Esodo e del Deuteronomio, questa esperienza mitico-religiosa acquista un carattere unico e sorprendente nel mondo antico.

In questi brevi paragrafi, limitiamo questo dialogo al confronto tra due testi molto precisi: il primo, più antico e meno elaborato (Es 3,7-10), fa parte dell'episodio dell'incontro di Mosè con Yahweh, nell'immagine del "roveto ardente"; l'altro, più tardivo e già formulato come una specie di "professione di fede" o "credo storico", è recitato nei riti allo stesso Dio (Deu 26,5-10). Le suddette espressioni verbali sono tratte dal primo testo, secondo la traduzione della Bibbia di Gerusalemme, sebbene anche il secondo testo si riferisca alla

scoperta della nuova divinità. È quest'ultima che, secondo l'autore del libro in questione, spiega testualmente il motivo dell'irruzione divina in questo momento della storia umana: "il grido dei figli d'Israele è giunto a me, e vedo anche l'oppressione con cui gli egiziani li opprimono". I numeri indicati nella citazione che segue si riferiscono non ai rispettivi versetti biblici, ma alla sequenza delle espressioni verbali indicate:

1. Ho **osservato** la miseria del mio popolo in Egitto
2. Ho **udito** il suo grido a causa dei suoi sorveglianti
3. **Conosco** infatti le sue sofferenze
4. Sono **sceso** per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo

uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele (…)

5. Ora va'! Io ti **mando** dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti.

Come si può vedere, si tratta di cinque forme verbali, tutte in prima persona singolare, pronunciate da Yahweh. Rivelano, da parte della nuova divinità, una straordinaria attenzione e preoccupazione per la situazione reale in cui si trova il popolo, come schiavo e straniero. I cinque verbi - osservare, udire, conoscere, scendere e mandare - esprimono anche una tenerezza e una preoccupazione insolite, la sensibilità e la solidarietà di un Dio che è vicino e presente. I primi tre indicano compassione e misericordia, mentre il quarto e il quinto mostrano movimento e azione. Siamo dunque davanti a un Dio che non solo osserva, ascolta e conosce, ma che scende e manda il suo messaggero in aiuto degli oppressi. Una volta decretata l'oppressione, segue la mobilitazione, che culminerà nella marcia del popolo verso la Terra Promessa. La discesa di Yahweh, invece, da un punto di vista teologico, troverà la sua piena realizzazione nel mistero dell'Incarnazione, quando "il Verbo si fa carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi".

I popoli antichi hanno lasciato numerose tracce dei loro altari, divinità e devozioni. Ma a differenza degli imperi vicini come la Babilonia, la Persia, la Grecia o Roma, Israele è l'unico la cui divinità si mette, con essa, sulla strada. Non un Dio fisso sull'altare, sul trono, nel palazzo o nella Città-stato, ma un Dio dell'esodo e del deserto, dell'esilio e della diaspora. Non una divinità al servizio dello *status quo*, ma un Dio in cammino e in viaggio. Solo più tardi sarebbero emersi il re e la regalità, il palazzo e il tempio, lo sfruttamento e il sacrificio, coronati dallo scintillio dello sfarzo e della solennità. Gli dei degli imperi giustificavano, legittimavano e benedicevano l'oppressione della città sulle campagne, attraverso tasse pesanti e sottomissioni. Invece, Yahweh segue il suo popolo come uno straniero in un'arca, ricordando il progetto della "Chiesa che va avanti" di Papa Francesco. L'arca del Signore si accampò nella tenda e questa, a sua volta, si arma e si placa secondo il corso e il ritmo della storia umana.

Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra

> ***"Non un Dio fisso sull'altare, sul trono, nel palazzo o nella Città-stato, ma un Dio dell'esodo e del deserto, dell'esilio e della diaspora***

Il cammino di Enea

Itinerario culturale dal Consiglio d'Europa

Ilaria Zaffino *

In alto: Santuario di Apollo a Delo

Cinque paesi, 21 tappe, 6 siti Unesco, tre parchi nazionali e, solo in Italia, cinque regioni coinvolte. È il cammino di Enea, dalle coste di Troia, l'attuale Turchia, alle porte di Roma, che viene ora riconosciuto come itinerario culturale certificato dal Consiglio d'Europa. È il 45esimo in ordine di tempo -il primo nel 1987 è stato il Cammino di Santiago- a ottenere il riconoscimento europeo, che è stato consegnato a Roma nel Parco del Colosseo all'Associazione Rotta di Enea, promotrice dell'itinerario.

Un riconoscimento che risponde alla presenza di più criteri e contenuti culturali, a cominciare dal coinvolgimento di più pa-

esi volto a rafforzare la comune identità europea e "soprattutto il concetto di mescolanza, di diversità che si mescola come arricchimento, tutto il contrario di ciò che ha portato alla Shoah e al prevalere di una razza sulle altre che, alla vigilia della Giornata della memoria, è sempre bene tenere a mente" ci tiene a precisare Giovanni Cafiero, presidente dell'Associazione Rotta di Enea che abbiamo raggiunto all'università La Sapienza di Roma, di un seminario internazionale per riconoscere l'importanza degli itinerari culturali nell'avvicinare tra loro i paesi, che è stato organizzato, durante il semestre di presidenza italiana del Consiglio d'Europa, dalla Sapienza in collaborazione con il comune di Edremit da cui salparono le navi di Enea, per sottolineare la cooperazione tra Unione Europea e Turchia.

Le rovine di Troia, sulle coste della Turchia

Non solo. "L'insegnamento di Enea resta attualissimo anche oggi", continua Cafiero, "Enea era un esule che fugge da Troia, come oggi i tanti profughi siriani che in questi anni sono fuggiti dalla guerra, per fondare una nuova civiltà. Lo stesso vale per Didone, anche lei esule, fuggita da Tiro e dopo una lunga peregrinazione giunta a Cartagine. Dunque, i due protagonisti principali di Virgilio sono entrambi esuli".

> *"la presenza dei parchi naturali all'interno del Cammino di Enea è un altro degli elementi che danno valore all'itinerario*

Ma c'è un altro tema importante, che ci parla ancora oggi. Ed è il rapporto con la natura, che caratterizza la poetica virgiliana. Per questo la presenza dei parchi naturali all'interno del Cammino di Enea è un altro degli elementi che danno valore all'itinerario. "Un tema che oggi andrebbe sotto il concetto più ampio di ambiente di cui tanto si parla", riconosce Cafiero, "e che nel nostro itinerario ritroviamo a cominciare dal monte Ida, sacro agli dei, che è ora parco nazionale: nella mitologia greca è il luogo dove cresce Paride e dove viene rapito Ganimede". Ma la stessa formazione dell'uomo antico è strettamente legata alla natura e all'agricoltura: "Enea era figlio di un pastore, Anchise, e fu allevato dalle ninfe".

Il Santuario di Apollo a Delo

Infine, nell'itinerario che parte da Troia per arrivare a Roma tanti sono i siti archeologici e culturali, a cominciare dalla stessa Troia o Ilios, inserita da più di vent'anni, sin dal 1998, nella lista dell'Unesco e arricchita di recente da un importante museo archeologico. Sempre patrimonio dell'Unesco è Delo, patria del dio Apollo di cui resta il famoso Santuario, mentre sulle coste dell'Albania c'è Butrinto. E, ancora, Cartagine la città testimone dell'infelice amore tra Enea e la regina Didone oppure la Sicilia con le rovine di Segesta e poi Palinuro che prende il nome dal mitico nocchiero di Enea caduto il mare vinto dal dio Sonno mentre si avvicinava alle coste italiane. Tra le ultime tappe Cuma, dove sorge il famoso Antro della Sibilla che guidò Enea nell'oltretomba nel VI libro dell'Eneide, e Gaeta, l'antica Caieta, che secondo Virgilio avrebbe preso il nome dalla nutrice di Enea che lì fu sepolta.

Il tempio dorico di Segesta

"Proprio a Cuma, nel corso del 2022, si svolgerà il Festival internazionale Rotta di Enea (Fire) con incontri, concerti, opere teatrali", conclude Cafiero che rilancia anche il programma di turismo culturale proposto via mare, con velieri e altre imbarcazioni, lungo tutta la rotta di Enea. "Per quest'anno, causa Covid, ci limiteremo all'Unione Europea, dunque alla Grecia e all'Italia, ma non appena possibile sarà proposto completo, toccando anche le coste della Turchia, la Tunisia e l'Albania. Speriamo per il 2023".

---

* repubblica.it

La strada perfetta

Giorgio Arcari *

Silenzio. La luce dell'ultimo minuto, prima che sia notte, quando il viola invade tutto. Quando i confini delle cose sono di una nitidezza impossibile, mentre rapidamente perdono i colori per unirsi all'abbraccio del nero. Il sole è già sparito, il rosa e l'arancio del tramonto ti hanno lasciato.

In quel momento, rallenti.

Non importa dove tu debba andare. Non importa la fretta, o

Fonte foto: pixabay.com

quanto tu possa tardare. Non rallenti perché la strada si fa più difficile all'arrivo della notte. Non rallenti nemmeno per osservare il panorama.

Non importa nemmeno dove tu sia, in fondo.

Sei solo, su quella strada, grande o piccola che sia, dritta come una lancia o tortuosa che sia. È già il momento di accendere le luci, lo sai. Ma non lo fai, non ancora.

Rallenti. Non troppo. Gli alberi, i cespugli, le case, le persone e le anime che ti contornano smettono di essere una sequenza di macchie connesse e confuse ed assumono perfetta individualità. Basta questo, non serve rallentare oltre, fino a perdere il senso del movimento. Basta questo.

Stai percorrendo la strada perfetta, nell'istante perfetto. Nel modo, perfetto.

Acceso. Spento. Acceso. Spento.

Luci dubbiose di semafori, liberi dal proprio dovere, ti illuminano senza rallentarti.

E stai percorrendo la strada perfetta.

Lampi di memoria accendono la tua mente. Così rapidi da non tramutarsi in immagini, figuriamoci in ricordi. Sono vaghe sensazioni di colori dietro agli occhi, odori e sapori che sospirano alla tua gola per svanire subito. I dolci fantasmi di quanto di bello ti ha sfiorato tornano leggeri ad accarezzarti. Una lieve, invisibile, pelle d'oca.

Lampi leggeri che non ti distolgono dalla presenza assoluta in quell'istante.

Stai percorrendo la strada perfetta. E in quel momento, al di là di ogni balzello di razionalità, accade.

Sei felice. All'improvviso, senza motivo. Non hai raggiunto nessun obiettivo, non hai conquistato nulla. Non sei neppure arrivato a destinazione, stai guidando.

E sei felice.

Sei felice senza il pensiero di esserlo, senza il pensiero di nulla. Sei felice nella pancia, nei muscoli che si sciolgono uno dopo l'altro. Nelle orecchie, accarezzate dal ronzio del motore che esplora i regimi più bassi. Sei in quinta, il cambio è dimenticato. Le mani abbracciano il volante, come un fratello ritrovato dopo tanto tempo. Il piede ha smesso di flirtare e bisticciare con l'acceleratore, yin e yang ora, sono in perfetto, baciato equilibrio.

Stai percorrendo la strada perfetta e null'altro in quel momento conta. Forse poco più avanti sarai fermato da uno stop, da un lento camion. Forse ti accorgerai di non vedere più nulla, mentre anche l'adorabile viola svanisce nel nero e dovrai accendere le fredde luci, ricordandoti di dove devi arrivare, e quando. Forse, addirittura, il mondo verrà a distrarti con lo squillo del telefono. Di certo, di lì a poco quel momento passerà, la tua mente tornerà a funzionare con i suoi pensieri e le sue memorie.

Probabilmente, quella felicità pazza e meravigliosa sfumerà in un buonumore, addirittura nell'apatia.

La strada perfetta terminerà, poco più avanti.

Ma ora non lo sai, non te ne importa.

Dimenticherai che puoi essere felice, per nulla, solo per la leggera carezza della vita.

Non te ne importa.

Ora, proprio ora, puoi giocare con l'immortalità e l'eterno.

Sei in grado, un big bang come cuore, di esplodere questo momento all'infinito, in miliardi di momenti, in miliardi di strade perfette da percorrere?

> ***I dolci fantasmi di quanto di bello ti ha sfiorato tornano leggeri ad accarezzarti. Una lieve, invisibile, pelle d'oca***

* leggereacolori.com

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni

Serie *Fotografia* - Tema *Servizio* - 2.4/14

www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo